

Dicembre nella provincia

S. Nicola a Mezzojuso

Mezzojuso si raggiunge per la superstrada Palermo-Agrigento uscendo al bivio che indica la città a circa 34 km da Palermo. È annidata fra verdi colline ad una altezza di 500 m.

Qui convivono uno accanto all'altro, nelle chiese di S. Nicola e dell'Annunziata, il rito greco-bizantino ed il rito latino.

La chiesa di S. Nicola è stata costruita nel 1557 al posto di una piccola chiesa costruita dai profughi albanesi nel 1501, ed è insieme a quella di S. Maria, l'unica chiesa in perfetto stile bizantino nei paesi siculo albanesi.

In essa sono custodite tre grandi icone del XVI sec. e quadri di squisita fattura. Il sei Dicembre si festeggia qui la festa di S. Nicola con una messa solenne alla fine della quale vengono distribuiti i tradizionali «panuzzi di S. Nicola» per commemorare la fine della carestia della città di Mira. Molte leggende sono legate a S. Nicola. «I panuzzi», p. es., venivano ritenuti rimedio contro tanti mali.

Inoltre il santo è conosciuto come colui che porta doni ai bambini che perdono i primi dentini: il dente viene riposto con una preghiera, e, con la complicità delle madri, il giorno dopo si ritrova un piccolo dono.

Se vi recate a Mezzojuso non dimenticate la macchina fotografica: la pittoresca cittadina è posta in una delle zone più ricche di vegetazione della Sicilia e vale certo la pena di riportarne a casa le immagini.

Pippo Lafranconi

December in the province of Palermo

St. Nicholas in Mezzojuso

One reaches Mezzojuso by taking the highway Palermo-Agrigento, and then the crossroad, about 30 km from Palermo, following the indications. You start winding up green hills till you reach the town, 500 m above sea level.

Here, one beside the other, Greek-Byzantine and Latin rites live together in perfect harmony in the churches of St. Nicholas and Our Lady.

The church of St. Nicholas was built in 1557 by the Albanian refugees, and is one of the only 2 existing churches in Byzantine style still left in the Sicilian Albanian towns. It has three very important icons from the 16th century and beautiful paintings.

On the 6th of December the feast of St. Nicholas is celebrated with a solemn mass in Greek Byzantine rite and, at the end, the characteristic rolls of St. Nicholas are distributed to the people.

In this way people commemorate the liberation of the town of Mira from the famine.

Many legends in Sicily are connected with this saint and the small rolls are said to work miracles: they save from imminent danger and cure many illnesses.

St. Nicholas is also known as the saint who brings gifts to small children when they lose their first teeth. The tooth is put in a little hole with a written prayer and during the night the saint, with the complicity of the mothers, will put a gift or a sum of money in the hole.

If you decide to go to Mezzojuso don't forget your camera! The country-side is very picturesque and the little town is a typical and beautiful example of a Sicilian village.

P. Lafranconi

Il carnevale a Mezzojuso

In un angolo della piazza viene costruito un palco, che funziona da castello reale, viene addobbato con rami, festoni e bandierine tricolori. Una popolazione immensa è affollata sui marciapiedi e gremisce letteralmente i balconi prospicienti sulla piazza. Si aspetta con ansia l'arrivo del Re e della Corte e, durante quel momento di attesa le maschere cominciano a comparire da tutte le strade e si fermano in piazza. Finalmente si sentono degli squilli di tromba, poi l'Inno Nazionale: è il corteo reale che avanza. Precede il Maestro delle Cerimonie — u Mastro di Casa — che invita la gente a far ala al passaggio della corte: in prima fila sono il Re, che dà il braccio alla Regina, accanto a loro il Segretario con la propria dama, e dietro segue la Corte formata dai Ministri di Stato e dalle Dame, in ultimo i corazzieri sui loro cavalli riccamente parati. Tutti indossano o dovrebbero indossare costumi spagnoli, del Quattrocento. La Corte, così composta, si avanza fra due fitte ali di popolo e va a prendere posto sul palco, dove per un po' di tempo, attende l'arrivo del Mastro di Campo. Nell'attesa il Re passeggia maestoso da una punta all'altra del Campo, mentre la musica rallegra la Compagnia.

Dopo qualche minuto si sente il caratteristico suono del tamburo e si vede spuntare da una strada il Maestro di Campo a cavallo, seguito dall'Ambasciatore, dal Comandante dell'Artiglieria, da ingegneri con vari assistenti, dal Barone e Baronessa col seguito e da altre maschere. Il Re, non appena avvistato il Mastro di Campo, sguaina la spada e si mette sulla difesa, ordinando ai cannonieri di sparare. Il Mastro di Campo, a cavallo, com'è, gira attorno al Castello, facendo segni amorosi alla Regina, che gli risponde e guardando di tanto in tanto verso il castello con un finto cannocchiale. Compiuto il giro, scende da cavallo e, insieme con gli ingegneri, incomincia a misurare la via che conduce al castello, è nervosissimo, largisce denaro a tutti per far presto.

Dopo avere misurata ed esaminata la strada ritorna in mezzo alla piazza, siede ad un tavolo, che gli è stato appositamente preparato e scrive su un foglio di carta la sfida al Re. L'Ambasciatore che gli sta sempre vicino, scende da cavallo e, con la sciabola sguainata, s'inginocchia ai piedi del Mastro di Campo, il quale piegato in due il foglio della sfida, lo infilza nella sciabola dell'Ambasciatore. Questi si alza, saluta il suo Signore, monta a cavallo e si avvia di corsa al castello reale. Ivi, messo in presenza del Re, gli si inginocchia ai piedi e gli porge con la stessa spada il foglio della sfida. Il Re lo prende, lo legge e accetta sdegnosamente la sfida rispondendo con un altro foglietto per mezzo dello stesso Ambasciatore.

La Regina intanto viene a conoscenza delle sfida e gioisce.

Incomincia la lotta, lotta aspra e terribile: il Ma-

Carneval at Mezzojuso

In the corner of the main square a stage is erected where the Royal Castle is built and decorated with branches, streamers and flags. An enormous crowd fills the square, the balcony and the pavements and all wait with growing excitement for the arrival of the King and his courtiers. and as the excitement grows men and women all dressed in gaudy costumes start arriving from all the sidestreets and make their entrance into the square. At last the trumpet sounds, followed by the national anthem; the royal party make their entrance. First, is the Master of the Cerimonies — u Mastro di Casa — who makes way for the Court: the King arrives with the Queen on his arm, closely followed by the Secretary and his lady, and behind follow all the court - all the Ministers of State with their wives.

The Royal Guardsmen on horseback bring up the rear of this cortège and all are dressed in Spanish costumes of the 15th century. The court then proceeds through the crowd and make their way to the stage where they await the arrival of the «Mastro di Campo». In the meantime the King strides majestically to and fro while music keeps everyone entertained.

After a short while the familiar drum sounds, and at last the Mastro di Campo comes in from one of the sideroads, on horseback, followed by the Ambassador, the Commander of the Artillery, Garibaldi with his «Garibaldini», engineers with their various helpers, the Baron and Baroness with their following and other people all in costume. As soon as the King sees the Mastro di Campo, he pulls out his sword and remains on guard, giving orders to the artillery to fire. The Mastro di Campo, on horseback, rides around the Castle making passionate signs to the Queen who answers him, looking towards the castle every now and then through a binocular.

After having ridden around once, the Mastro di Campo gets down from his horse and together with the Engineers begins to measure the way up to the castle, nervously distributing money right and left to make things quicker.

Having measured and examined the road, he returns to the middle of the square and sits down at a table, which has been prepared beforehand, and writes a letter to the King challenging him. The Ambassador, who is always near him, dismounts, and unsheathing his sword kneels at the Mastro's feet, who, folding his challenging letter, sticks it into the point of the Ambassadors sword. He arises, takes leave of the Mastro and makes quickly for the Castle on horseback. Once there, he kneels at the Kings feet and presents him with the letter on the end of his



stro di Campo con la sciabola sguainata alle mani va da una punta all'altra della Piazza. Il Re passeggia da una punta all'altra del Castello e di tanto in tanto ordina al cannoniere di sparare; con cannonate risponde il Mastro di Campo. Si continua la lotta finchè il Mastro di Campo non arriva al Castello e comincia a duellare con il Re, per conquistare l'amore della Regina. Il Mastro di Campo ha la peggio e ferito, viene creduto morto da tutti.

Si iniziano i festeggiamenti al Castello dove solo la Regina non partecipa perchè inconsolabile per la morte del Mastro di Campo che invece è vivo e vegeto e mascherato si introduce al Castello e partecipa ai festeggiamenti. Intanto varie maschere fanno la «trovatura»: in un cantone trovano piatti di maccheroni col sugo e cominciano allegramente a mangiare.

Dopo un po' si sente però il suono del tamburo: il Mastro di Campo, bello e guarito riprende la lotta, lotta che finisce con l'imprigionamento del Re e il trionfo dell'amore per la Regina con il Mastro di Campo. Tutte le maschere ora scendono dal Castello per formare il corteo che dovrà percorrere le vie del paese: il Re prigioniero in mezzo ai soldati, la Regina e il Mastro di Campo scortati dai corazzieri e via via le altre maschere. Lungo le vie attraversate dal corteo le maschere gettano a destra e a sinistra, per le strade e sui balconi, manate di confetti. Qua e là talvolta, tra le maschere e qualche gruppo di spettatori, si impegnano delle vere e proprie battaglie a colpi di... confetti.

Pippo Lafranconi - Paola Oliveri

La rappresentazione si svolgerà quest'anno il 9 febbraio in presenza del sindaco, dott. Schilizzi e la giunta comunale.

sword. The King takes it, the same way with the Ambassador.

The Queen, on hearing of the challenge, is very happy.

The battle starts... a bitter and bloody battle: the Mastro with his sword unsheathed goes from one side to the other of the square, while the King walks from side to side of the castle, every now and then ordering his artillery to fire. The Mastro replies with more shooting, and the fighting continues until the Mastro himself starts to duel with the King for the Queens love. The Mastro has the worst of it and wounded, is believed dead by all.

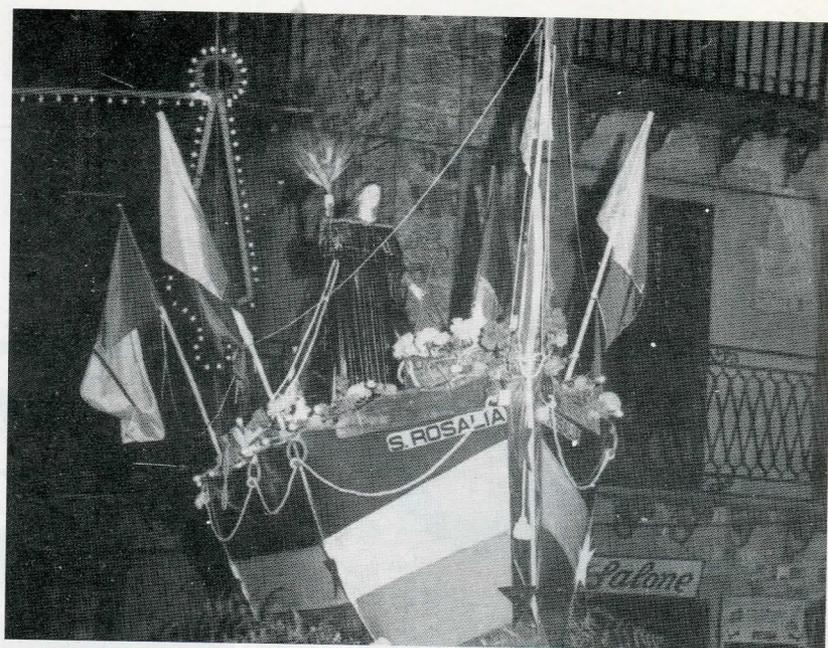
At the Castle there is much rejoicing and only the Queen (inconsolable for the loss of her lover) does not attend. The Mastro is, however, absolutely fine and arrives at the castle masked and in incognito to participate in the festivities. Various people in fancy dress sing the «Trovatura» and in a corner find some maccheroni and start singing and eating happily.

Suddenly the drums are heard once more — the Mastro, in perfect health, restarts the duel. This time it finishes with the imprisonment of the King, and the triumph of the Mastro and the Queens love. All the people in fancy dress now leave the stage and make their way in procession around the streets of the town with the King held prisoner between the soldiers.

The Queen and the Mastro di Campo are escorted by the horsemen and the rest of the Court follow behind. As they pass through the streets the procession throw confetti and streamers on the onlookers and sometimes real battles break out between the spectators — luckily only with confetti...

Pippo Lafranconi - Paola Oliveri

This year the play will take place the 9th of February.



S. Rosalia a Mezzojuso

La chiesa di S. Rosalia di Mezzojuso fu costruita nel 1862 su una collina chiamata «La Brigna»; negli anni seguenti per ben due volte le frane hanno distrutto la chiesetta, lasciando però intatta nella sua nicchia la statua di S. Rosalia. In seguito la stessa statua fu custodita dai Monaci Basiliani, dopo, per accontentare i reduci della guerra 15/18 che volevano nuovamente la chiesa consacrata a S. Rosalia, le suore di S. Maria donarono un appezzamento di terreno in una zona denominata San Remo.

In questo terreno esisteva una cappella consacrata all'Annunziata e su di essa nel 1954 venne eretta la nuova chiesa di Santa Rosalia con i fondi raccolti tra la popolazione di Mezzojuso e degli emigrati in paesi stranieri che da sempre sono devoti a questa Santa.

Nel 1984, la Statua di S. Rosalia, danneggiata dai vari spostamenti, venne restaurata e contemporaneamente venne costruito ed inaugurato il campanile, sormontato anch'esso da una statua di S. Rosalia in marmo.

La chiesa di S. Rosalia, che è meta di pellegrinaggio e devozione, anche perchè custodisce una statua della Madonna di Fatima, attira sempre più fedeli, grazie all'interessamento di alcuni confratelli della congregazione di S. Rosalia. Ogni anno dal 1900 in suo onore viene fatta una festa che raccoglie un vasto numero di partecipanti.

Quest'anno è stato un anno particolarmente drammatico per i fedeli di S. Rosalia dato che la statua e la reliquia della Santa il 13 maggio sono state trafugate dalla chiesa, dove venivano venerate.

Grazie all'interessamento del Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e del Cardinale Salvatore Pappalardo è stata donata recentemente alla Chiesa di S. Rosalia a Mezzojuso una nuova reliquia: un frammento delle ossa di S. Rosalia, vergine eremita palermitana, collocato in una teca metallica munita di vetro e sigillato con il sigillo del Cardinale. I festeggiamenti si svolgeranno quindi in maniera particolarmente solenne con la presenza del Sindaco e del Cardinale di Palermo. Il programma, che si svolgerà durante il 3, 4 e 5 Settembre è ricco di avvenimenti e vale la pena visitare Mezzojuso in questi giorni di festa.

St. Rosalia of Mezzojuso

The church of St. Rosalia of Mezzojuso was built in 1867 on a hill called «La Brigna». Twice during the following years the church was destroyed by landslides, leaving though the statue untouched in the niche.

Later on the statue was kept by the Basilian monks, but to satisfy the survivors after the war 1915-18, who wanted a church dedicated to St. Rosalia, the nuns of St. Maria gave a piece of land in an area called San Remo.

On this land there was already a chapel dedicated St. Maria and here in 1954 the new church of St. Rosalia was built with the funds gathered among the population of Mezzojuso and the emigrants in foreign countries who had kept great devotion for this saint.

In 1984 the statue of St. Rosalia, which had been damaged by the moving around, was restored and a new bell-tower built and inaugurated. On top of the tower there is a statue of St. Rosalia, done in marble.

The church of St. Rosalia is a destination for pilgrimages and devotion also because it keeps a statue of the Madonna of Fatima.

The church is attracting many faithful and it is in continuous progress thanks to the good offices of some members of the Congregation of St. Rosalia.

Every year, from 1900, a big feast is made in the honour of the saint.

This year has been particularly dramatic for the people venerating St. Rosalia in Mezzojuso, since the statue and the relic of the Saint have been stolen from the church, where they were kept.

Thanks to the Lord Mayor of Palermo, Leoluca Orlando, and the Cardinal Salvatore Pappalardo a new relic has recently been given to the church: a piece of the bones of St. Rosalia, placed in a small metal shrine with a sheet of glass and sealed up with the Cardinal's seal.

The feast will this year therefore be even more solemn with the presence of the Lord Mayor and the Cardinal of Palermo on the 3rd of September. The programme for the 3rd, 4th and 5th of September will be very rich and it is really worth-while visiting Mezzojuso during these days.

MEZZOJUSO

di Fabio Oliveri

MEZZOJUSO

by Fabio Oliveri

Sull'origine di Mezzojuso resistono alcuni dubbi: il suo nome è arabo: manzil yusuf «il casale di Giuseppe». In Sicilia molte sono le città dal nome arabo. Di esse, alcune risalgono effettivamente agli arabi, altre sono anteriori al loro stanziamento in Sicilia, e dagli arabi furono solo ribattezzate nella propria lingua. Nel luogo ove esso si trova, Mezzojuso probabilmente si origina da uno di quegli insediamenti arabo-berberi di cui il territorio è molto ricco, e la cui presenza già testimoniano i geografi medievale. Piuttosto difficile da stabilire è l'identità di questo signor Yusuf. Del casale sappiamo comunque ben poco sino all'insediamento degli albanesi, che dall'Epìro sopraggiungono nel 1490, quasi esattamente cinquecento anni fa. Essi ripopolano il casale ormai

Many doubts remain for what concerns the origins of Mezzojuso; its names is arabic: manzil yusuf «joseph's hamlet». There are many towns in Sicily which have arabic names. Many of them actually date back to the Arab domination, others are previous the Arab expansion and where furtherly named according to their language, in the place where it is located, Mezzojuso was probably founded as one of the Arab-Berber settlings which were very numerous in the land and which existence is proved by the writings of medieval geographers. On the contrary it is difficult to determinate the identity of this man called Yusuf. There is little information about the hamlet until it was occupied by the Albanese that arrived from Epirus in 1490, exactly about five hundred years ago. They populated the hamlet that,

by that time, had fallen to ruins. The monastery of San Basilio dates back to 1648 and it rappsresents the main architectonic structure of Mezzojuso. After two years the first eight monks of the San Basilio Order arrived from the Monastery of Acrotiri in the island of Creta. This order which has oriental greek rites, had reached preminence and a certain splendour in Sicily. By then it had started to decay due to the Catholic Latin influence. However the «casalis grecorum» (the Greek's hamlet) wi-



caduto in rovina. Al 1648 risale il loro monastero di San Basilio, che a Mezzojuso costituisce l'opera architettonica più imponente. Dal lontano monastero di Acrotiri, nell'isola di Creta, due anni dopo approdano i primi otto religiosi dell'Ordine di San Basilio. Quest'Ordine, orientale e di rito greco, in Sicilia aveva goduto prestigio e splendore. Col tempo era decaduto, latinizzandosi. Ma per il proprio monastero il casalis grecorum voleva esclusivamente monaci greci o albanesi, e dunque li importò da Creta, ed essi «vennero a piantare l'esatta osservanza di tutti i riti greci orientali». Di queste e altre notizie siamo debitori a Ignazio Gattuso, che alla storia del proprio paese ha dedicato una vita, pubblicando a proprie spese un'intera collana di opere che di Mezzojuso illumina i più disparati aspetti, dalle istituzioni religiose ai canti e ai giochi dei fanciulli. Per una visita

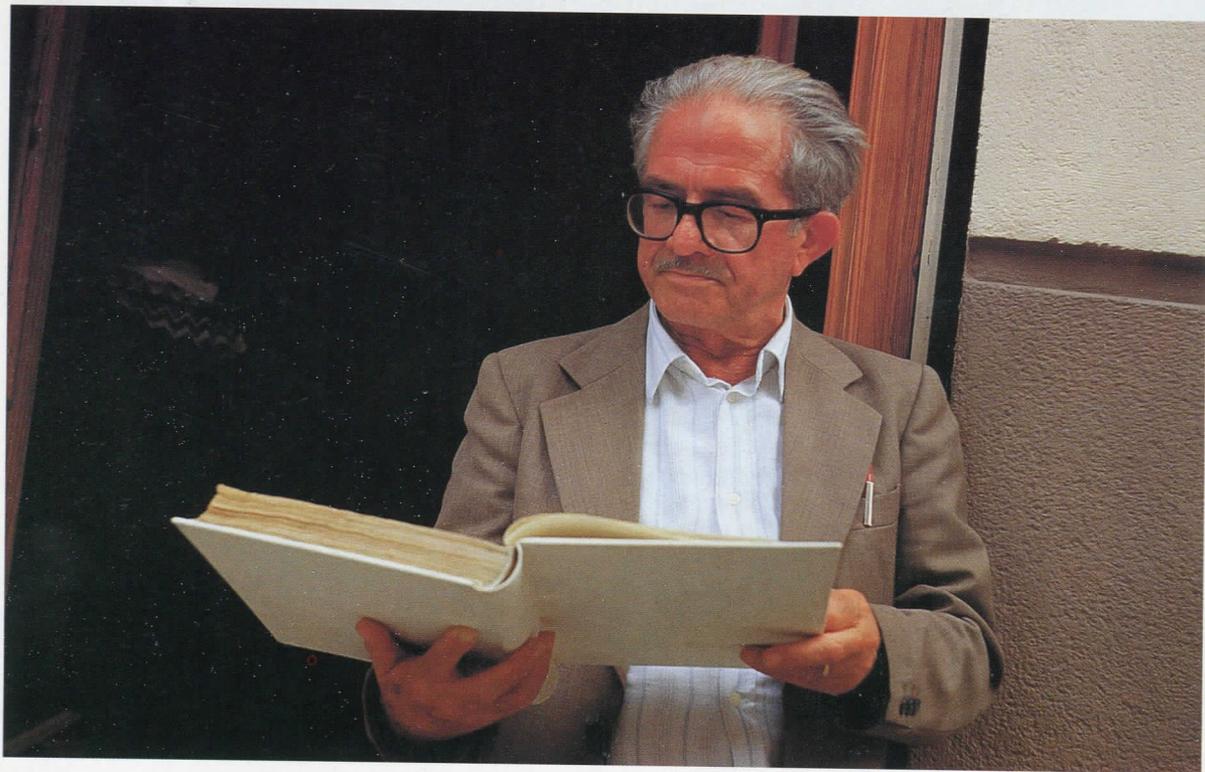
shed to gather in its own monastery only Greek or Albanese monks and therefore they were recruited in Creta and they arrived to «establish the proper observance of all oriental Greek rites». We must thank Ignazio Gattuso for this and other information for he has dedicated his life to the history of his own hometown, publishing on his own expence a series of writings which give evidence to the various aspects of Mezzojuso, including the religious institutions but also aspects of its folklore like songs and children's games. It takes half a day to visit the town of Mezzojuso that has 3100 inhabitants and is far from Palermo only half an hour ride; Byzantine tabulas and pictures are kept in the two Matrici — one is latin, the other is greek. Aprecious iconostasi of the byzantine ancient culture is exhibited in the Church of S.Maria delle Grazie. We may also visit Mezzojuso on the occasion of its celebrations, which happen

Un vicolo di «manzil yusuf», ovvero «il casale di Giuseppe» da cui deriva il nome di Mezzojuso.

A small street in «manzil yusuf» or «Josephs hamlet» as Mezzojuso was called in arabic.

di Mezzojuso, che conta 3.100 abitanti e da Palermo dista appena mezz'ora, basta una mattina. Nelle due Matrici — l'una latina e l'altra greca — si conservano tavole e dipinti bizantini. Una pregevole iconostasi di tarda cultura bizantina si mostra nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Mezzojuso si può visitare anche per assistere alle sue feste, il cui ritmo talvolta è ancora scandito dalle distinte entità greca e latina. I panuzza si benedicono due volte l'anno: il 19 marzo per la festa di San Giuseppe, il 6 dicembre per quella di San Nicola, protector gregorium. Se la festa è profana, le due comunità la vivono assieme. Come l'ultima domenica di carnevale la pantomima del «Mastro di Campo», i cui personaggi, che rievocano un evento del XV secolo, indossano costumi d'epoca. Chi è interessato al restauro del libro, visiti il monastero di San Basilio, i cui monaci, fedeli alla tradizione, ancora vi si dedicano. Oppure vada alla bottega artigiana di La Gattuta, che al visitatore volentieri illustra i segreti dell'arte paziente del restauro. Chi ama le epigrafi all'aperto, non perda quelle che in piazza addobbano la facciata del Municipio, e che ricordano alcuni famosi medici locali, come quel Gabriele Buccola che «volle applicare strumenti di precisione all'analisi del pensiero». Chi invece preferisce monti e solitudini, prosegua in direzione della Brigna, i cui boschi, che preludono a quelli della Ficuzza, offrono buone possibilità di escursioni. Ai camminatori si consiglia, per la via di Campofelice di Fitalia, l'escursione a Maràbito. Non soltanto perché è una montagna maestosa e affascinante, ma anche perché internamente è vuota e tutta d'oro. Questo enorme tesoro ovviamente è incantato e gli spiriti non permettono a nessuno di appropriarsene. Chi scrive tentò una volta di espropriarlo agli spiriti che lo posseggono, ma non gli andò bene.

to fall alternatively according to the two distinct identities of its greek and latin traditions. The «panuzza» (little loaves of bread) are blessed and distributed twice a year: the 19th of March on Saint Joseph's festivity, and the 6th of December on Saint Nicola's festivity, protector gregorium. If the festivity is secular the two communities celebrate it together. For example on the last Sunday during the Carnival, a pantomime «Mastro di Campo» takes place and its characters that recall an event of the XVth century wear typical costumes of that period. Those that are interested in the restoration of books, may visit the San Basilio Monastery whose monks faithful to the tradition, still dedicate themselves to this activity. They may also visit the artisan shop of La Gattuta, who is willing to show the visitors the secrets of the patient art of restoration. Those that are fond of outdoor inscriptions must see those that decorate the facade of the Town Hall and its square and that recall some famous local physician, like a certain Gabriele Buccola that wished «to apply precision instruments to the analysis of thought». Those that prefer lonely walks in the mountains, may follow the direction towards the Brigna, where the woods that are a prelude to those of the Ficuzza, offer good opportunities of excursions. We advise an excursion to Maràbito, along the road to Campofelice di Fitalia. The reason is not only the fact that it is a stately and fascinating mountain, but also because it is hollow inside and entirely covered with gold. This enormous treasure is obviously bewitched and ghosts don't permit anybody to take possession of it. The author once tried to dispossess the ghosts that own it but he didn't succeed.



L'artigiano restauratore di libri che a Mezzojuso svolge la sua attività, così come — per tradizione — fanno i monaci di San Basilio.

The craftman-restorer of books working at Mezzojuso, as also is the tradition of the San Basillion monks.

IL "MASTRO DI CAMPO" A MEZZOJUSO

Sembra che Bernardo Cabrera conte di Modica, perdutamente innamorato della Regina Bianca, nel 1412 abbia scalato il Palazzo Steri di Palermo, allora sede del potere regio, con l'audace scopo di attestare il proprio amore alla Regina. La scalata del conte, come talvolta è destino delle imprese che suscitano scalpore, divenne oggetto di rappresentazione. Ma nel ricordo dei posteri assunse toni che non erano nelle intenzioni del conte, e si trasformò in una pantomima da carnevale. Il Pitré ricorda che, ancora nei primi anni di questo secolo, in

alcuni quartieri di Palermo, la scalata del conte col titolo di Mastro di Campo veniva parodiata da un mascherato alla spagnola che inutilmente tentava di arrampicarsi su una scala mobile di legno, sorretta da altre maschere, la cui cima inespugnabile risultava difesa da un giovane vestito alla musulmana. Ma da oltre cent'anni la più completa ed esauriente rappresentazione del Mastro di Campo ha luogo a Mezzojuso, l'ultima domenica di carnevale, con la partecipazione di numerosissimi personaggi in maschera e una grande folla di spettatori. Un tempo, secondo la descrizione del Raccuglia, nella piazza del paese si edificava con tavole e travi il Castello del Re e della Regina e, poco distante, sotto il campanile di S. Nicola, a un metro dal suolo, il Castelluccio del Mastro di Campo. Prima dell'inizio della pantomima, durante la quale nessuno dei personaggi avrebbe mai parlato, piazza e strade si riempivano di maschere spontanee: pulcinella, monaci incappucciati, pecorai impellicciati, falsi dottori. Poi appariva il Re con a braccio la Regina, seguito da Principi, Baroni e Cavalieri, tutti mascherati alla spagnola. Per ultimo, a cavallo, il Mastro Campo in mezzo ai suoi. Riuscirà il Mastro di Campo, cui la regina invia significativi sguardi, a vincere il Re e prendersi la Regina? Dopo vari preamboli, come l'invio al Re d'un ambasciatore che gli comunichi le proprie intenzioni e lo sfidi, il Mastro di Campo muove all'attacco e, sempre stimolato dagli assenti

THE "MASTRO DI CAMPO" AT MEZZOJUSO



It would seem that Bernardo Cabrera, count of Modica, hopelessly in love with Queen Bianca, scaled, in 1412 the walls of the Steri Palace in Palermo, then the seat of royal power, with the intention of proclaiming his love for the Queen. This action by the count, as the destiny often is of those undertakings that give rise to scandal, became an object of representation. However the memory of posterity has assumed tones that were not in the intentions of the count, and has become transfigured into a Carnival pantomime. Pitré recalls that still in the early years of this century, in some quarters of Palermo this climb by the count with the title of Mastro di Campo (Master of the field), became the parody of a masked spanish figure, who tried in vain to climb a moving wooden stairway, being supported by other masked figures, and whose summit was impregnable

due to the presence of a young man dressed in the mussulman manner. However for the last hundred years the most complete and exhaustive representation of the «Mastro di Campo», takes place in Mezzojuso on the last sunday of Carnival, with the participation of numerous masked characters and a great crowd of spectators. At one time, according to Raccuglia, in the village square, the castle of the king and queen was built from tables and beams, and not far away, beneath the bell-tower of St. Nicola at a metre's height from the ground, the «Castelluccio» (Castle) of the Mastro di Campo. Before the start of the pantomime, during which none of the characters would ever speak, the squares and streets would spontaneously fill with people in masks: pulcinella (punch), hooded monks, shepherds wrapped in skins, false doctors. Then the king would appear with the queen on his arm, followed by princes, barons and knights, all in spanish dress. Finally, on horseback, the Mastro di Campo with his attendants. Will the Mastro di Campo, to whom the queen sends significant glances, be able to defeat the king and take the queen for himself? After various preambles, such as the kings receiving, from a messenger, the intentions and challenge of the Mastro di Campo, who then moves to the attack, and still stimulated by the approval of the queen, at one point, manages to climb on to the castle. The king however, strikes him on the head with his sword and causes him to fall down. He appears dead and is taken away by his attendants. The ex-

In alto, un momento della «scalata del conte». (Foto Melo Minnella).

Above, a moment of the count's climb.

della Regina, a un certo punto riesce a salire sul Castello. Ma il Re con la sua spada lo colpisce sulla testa e lo precipita giù. Sembrerebbe morto, e dai suoi alleati è portato via. Ma l'esultanza del partito reale è di breve durata perché, di lì a poco, il Mastro di Campo, che non era neppure ferito, torna all'attacco. Dopo alcuni tentativi è infine la volta buona: con l'aiuto dei suoi espugna il Castello, imprigiona il Re e gli espropria la consenziente Regina. Col trascorrere degli anni alcune scene della rappresentazione sono cadute in disuso. Da tempo ormai il Castelluccio non si costruisce più e i duelli tra il Re e il Mastro di Campo si sono fatti più numerosi. Poco alla volta nuove maschere spontanee hanno sostituito o integrato le antiche. Immutato tuttavia rimane il gusto per gli anacronismi, come la presenza di Garibaldi in pieno secolo XV, e per la eccezionale caduta, prima della sua vittoria finale, del Mastro di Campo dal Castello. Questo, scrive il Gattuso, è il momento più interessante e più drammatico della rappresentazione. «Fici a caruta du Mastru ri Campu» è, in Mezzojuso, un modo di dire proverbiale, per indicare una strepitosa caduta. Inalterata sopravvive anche la finalità liberatoria del carnevale, vissuto come infrazione dalla folla che naturalmente simpatizza col Mastro di Campo contro il Re, simbolo d'un Potere che, almeno una volta l'anno, seppure nella finzione del carnevale, esce sconfitto.

hultation of the royals however, does not last long, because the Mastro di Campo, who was not even wounded, returns to the attack. After several attempts, it is finally his lucky moment: with the help of his men, he takes the castle by storm, imprisons the king and claims the consenting queen.

With the passing of the years, some scenes of this representation have fallen out of use. For example, the castle is no longer built and the duels between the king and the Mastro di Campo have become more numerous.

Little by little, new costumes have taken over or been integrated into, those of the old. Nonetheless, the taste for anachronisms still remains, such as the presence of Garibaldi in the XV century, and for the exceptional fall, before his final victory, of the Mastro di Campo from the castle.

Gattuso writes that this is the most interesting and dramatic moment of the representation. «Fici a caruta du Mastru ri Campu» is, in Mezzojuso, a proverbial way of describing an uproarious fall. There still survives, unaltered, the liberating finale of the Carnival, that is played out by the crowd, who are naturally sympathetic to the Mastro di Campo, against the king, symbol of power, that at least once a year, even in make-believe, is defeated.



...e la consenziente Regina, in attesa di essere «presa» dal Mastro di Campo.

And the consenting Queen waiting to the «taken» from the Mastro di Campo.